



TRA REALTÀ E FANTASIA

TRA REALTA' E FANTASIA

I nostri racconti

**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "L. PIRANDELLO" Via Molo n° 2 - PORTO
EMPEDOCLE (AG)**

Progetto

PON FSE Annualità 2013/2014 - Obiettivo C - Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani

Azione 1 : Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave.

TITOLO PROGETTO: Letture per....scoprire, sognare, inventare

Dirigente scolastico

Prof.ssa Ernesta Musca

Docente Tutor del Progetto

Prof.ssa Carmelina Forte

Docente Esperta esterna del Progetto

Dott.ssa Rosalia Madonia

Gli alunni/scrittori delle classi I A / I C – I E – III B

Andriani Alessandra, Boccadorio Bruna, Buhagiar Stefano, De Leo Bruna, Di
Francesco Giulia, Fathallah Jasmine, Gangarossa Sofia, Gucciardo Beatrice, Lala
Laura, Lavignani Salvatore, Marullo Jasmine, Savatteri Aurora, Sciortino Mattia,
Siracusa Giorgia, Sodano Luca, Sutera Rebecca, Tuttolomondo Erika, Veronica
Cesare, Vinti Giuliana.

Presentazione

FANTASIA.... Una parola meravigliosa che esprime il mondo che è dentro di noi, purtroppo però lasciamo sempre meno spazio a quello che sono i sogni e la voglia di esprimere quello che siamo anche attraverso altre forme di comunicazione, non esiste solo la "parola"... credo che sia molto importante stimolare i ragazzi, lasciarli liberi di sperimentare, di usare il verde per il sole e il viola per le foglie.

Gli adulti tendono a fare quello che loro o altre persone hanno fatto la volta precedente. Per i ragazzi non esiste volta precedente. Ogni volta è la prima volta. E quindi quando partono in esplorazione alla ricerca di idee, esplorano una terra che è fresca ed originale, una terra senza confini o frontiere, una terra infinita di promesse e opportunità.

Viaggiare non è solo prendere l'auto, l'aereo, fare il turista per mandare cartoline da tutto il mondo e poter dire "qui ci sono stato". Viaggiare è mettersi "in movimento", magari anche solo con la fantasia, per conoscersi e vedere la realtà con occhi sempre nuovi.

Ogni volta che si legge o si ascolta una storia si compie un viaggio.

Il "C'era una volta..." apre le porte a paesi lontani, a tempi diversi. A situazioni dove reale e fantastico permettono di osservare le realizzazioni dei vari passaggi della dimensione più consona al genere umano: "Crescere".

Far raccontare, far inventare ai ragazzi le storie serve a capire, permette di conoscere ciò che vivono, di scoprirli. I ragazzi hanno voglia

di dire, basta saperli incoraggiare e volerli ascoltare e per gli adulti c'è molto da imparare.

Percorrere un nuovo racconto è come entrare in un bosco e lasciarsi prendere e perdersi tra i colori, i profumi e i rumori, è il mondo incantato, dove tutto è possibile, ma non prevedibile e scontato.

I racconti spesso si presentano come un viaggio avventuroso; un percorso in cui l'individuo si muove, evolve: dalla miseria ... al castello reale, dalla casa paterna ... al matrimonio, dal maleficio della strega ... al "E vissero tutti felici e contenti".

Bisogna entrare in una dimensione in cui si scrive "con i ragazzi", in cui la scrittura è anche gioco, invenzione. Basta pensare ai bambini piccoli, che ancora non sanno scrivere. Sostengono di scrivere, attraverso dei geroglifici incomprensibili che loro però leggono. Per loro la storia c'è, e la leggono su dei segni che nessuno ha mai codificato. Quando si scrive insieme ai bambini bisogna quindi recuperare il puro piacere dell'invenzione e della narrazione.

Le "storie" presentano percorsi evolutivi, viaggi che non deludono. Un procedere a volte lento, a volte impetuoso e carico, come un torrente. Avviarsi a piccoli passi a buttarsi in una fuga precipitosa, lasciare un posto pericoloso o dirigersi verso un luogo invitante e sicuro. Partire per cambiare o senza obiettivi anche solo per andare. Viaggiare, attraverso i racconti, permette di conoscersi e di conoscere.

Attraverso la lettura e la scrittura si può tradurre e trasmettere qualsiasi messaggio: una spiegazione, un'idea, un perché, un valore I sentimenti, pensate a Cappuccetto Rosso, alle favole di Esopo.

Questa esperienza di lettura-scrittura creativa che ha coinvolto i ragazzi dell' Istituto Comprensivo "L. Pirandello" scuola media "Rizzo" di Porto Empedocle lascia loro la sorpresa e lo stupore di scoprire che scrivere, inventare, usare la lingua, offrono delle continue opportunità. Che inventare e scrivere non è una cosa che finisce, ma che ricomincia sempre, come le fiabe, come le storie.

Rimane in loro l'idea che scrivere storie non sia superfluo, e soprattutto che non sia un comportamento "bambino". Puntiamo molto in questo, perché a volte nella percezione del mondo adulto scrivere storie è un po' prendersi il lusso di perdere tempo.

Crediamo che da un punto di vista educativo sia essenziale scoprire quanto è bello perdere tempo con la creatività. E sarebbe bello che i ragazzi se lo portassero dietro come un elemento di disobbedienza in senso positivo, che li aiuti a crescere.

Creare storie con i ragazzi significa attingere a quello che sai già fare, scoprire che non te lo sei scordato, capire che può evolvere ancora.

Essere in una situazione di reciprocità con loro è una dimensione irripetibile dell'essere insegnante, un privilegio straordinario.

Scrivendo con i ragazzi, complici con loro, scopriamo la libertà di scoprire i nostri errori e di correggerci. Attraverso i nostri errori scopriamo noi

stessi, che è un grande regalo e una grande opportunità di autoformazione.

Un grazie di cuore al Dirigente scolastico **Ernesta Musca** e agli alunni.

Carmelina Forte e Rosalia Madonia

AMICI PER LA VITA

A Roma viveva un bambino ebreo di nove anni. Lui si sentiva come tutti gli altri, ma non riusciva a capire perché alcune persone ce l'avessero con lui e la sua famiglia e, perché doveva portare gli abiti con una stellina gialla. Il bambino si chiamava David era alto, magro, capelli lunghi castani, orecchie a sventola, naso piccolo, bocca piccola e occhi verdi. Era un ragazzo di poche parole ed era buono con tutti. Nella sua città non poteva andare dove voleva perché, molti erano i posti vietati agli ebrei. Suo padre era un dottore, guadagnava molto e non gli faceva mancare nulla. Quando iniziarono le persecuzioni contro gli ebrei, perse il lavoro e per loro iniziò un periodo molto difficile perché avevano pochi soldi. Nonostante tutto, però, erano felici perché si volevano bene. David, prima trascorreva le giornate a scuola, ma poi lo cacciarono anche da lì e, quindi trascorreva il suo tempo in giro con il padre a cercare qualche lavoretto da fare.

Un giorno, mentre dormivano, sentì bussare alla porta. Appena si alzarono dal letto lui e la sua famiglia vennero presi da alcuni soldati tedeschi e fatti salire su dei camion. David si mise a piangere davanti alle scene orribili che era costretto a vedere: persone che si buttavano dai balconi, soldati tedeschi che prendevano a calci e pugni la povera gente. Appena i camion partirono, vide alcune persone affacciate al balcone che gridavano: "Sporchi ebrei andatevene, non siete degni di stare in mezzo a noi". Solo allora capì che, sui camion c'erano solo ebrei.

Dopo un lungo viaggio, i camion arrivarono alla stazione; li fecero scendere usando la violenza, li fecero mettere in fila e , ad uno ad uno, entrarono in una stanza dove gli hanno chiesto le generalità, gli assegnarono un numero dicendogli: "Da questo momento dimenticate i vostri nomi, la vostra identità".

Poi li misero su un treno e li portarono nel campo di concentramento di Fossoli.

Dopo un lungo viaggio, ammassati come animali, arrivarono a destinazione. Appena scesi dal treno i bambini vennero separati dalle mamme e dai papà e si assistette a delle scene strazianti di bambini che non li volevano lasciare e venivano presi con la forza dai soldati. David e gli altri bambini vennero portati in un grande capannone, c'era una puzza terribile e i letti erano di paglia.

La vita nel campo di concentramento era molto difficile, la mattina venivano svegliati molto presto e tutti, grandi e bambini, dovevano lavorare. Il cibo era molto scarso e addirittura molti giorni non avevano niente da mangiare. David era molto triste perché viveva in condizioni disumane, ma soprattutto perché non poteva suonare il pianoforte che era la sua grande passione.

I giorni trascorrevano tutti uguali, finché una mattina arrivò un ufficiale e chiese:

"Qualcuno di voi sa suonare il pianoforte?" A questa richiesta il cuore di David cominciò a battere più forte e trovò il coraggio di farsi avanti: " Sì Signore! Io lo so suonare". Così l'ufficiale lo portò in una grande sala e gli

disse: "Suona". Quando il bambino iniziò a suonare, l'ufficiale rimase sbalordito da quel grande talento e andò a chiamare il generale. Anche lui rimase incantato, ordinò di lavare il bambino, vestirlo e portarlo nel suo alloggio. David era molto spaventato perché parlavano in tedesco e, non capiva quello che stava succedendo. Dopo essere stato ripulito, fu portato a casa del generale che si trovava vicino al campo. La casa era molto grande e lussuosa, ma lui era ancora impaurito perché non sapeva a cosa stesse andando incontro. Finalmente gli si avvicinò un servo ebreo che gli disse: " Non devi avere paura, sei stato portato qui, per insegnare a suonare il pianoforte al figlio del generale. Devi essere educato e non devi chiedere mai niente, in questo modo le tue condizioni di vita saranno migliori".

David rispose: " Dopo tanto tempo tu sei la prima persona che si preoccupa per me e mi dà dei consigli. Li seguirò scrupolosamente. Grazie di cuore".

Venne portato nel salone, al centro c'era il pianoforte su cui sedeva un bambino che non appena lo vide gli corse incontro e gli disse: "Io sono Giacomo, sono felice che tu sei qua. Sicuramente diventeremo buoni amici e faremo tanti bei giochi insieme."

David rispose: "Io sono David e spero di diventare tuo amico. Come mai parli l'italiano?" Giacomo rispose: "mia madre è di origine italiana e con me parla la sua lingua perché non vuole dimenticare le sue radici."

I due bambini fecero subito amicizia e David iniziò a fare la sua prima lezione, tanto piacevole che le ore passarono in fretta. A questo punto

David fu riportato al campo. Ogni mattina venivano a prenderlo per portarlo da Giacomo, i due erano diventati amici per la pelle. Giacomo gli dava da mangiare, giocavano, scherzavano, parlavano di tutto e si divertivano insieme.

David parlava sempre della sua famiglia e diceva che voleva ritrovare sua madre, per riabbracciarla ancora una volta. Un giorno, il generale non era in casa, così i due bambini entrarono nel suo archivio e scoprirono in quale reparto si trovasse la madre. La notte successiva David riuscì a raggiungere la mamma. I due si abbracciarono e David con le lacrime agli occhi le disse: "Non devi preoccuparti per me; all'inizio la vita nel campo era molto dura, ma ora le cose vanno meglio. Ogni giorno vengono a prendermi e mi portano a casa del generale per insegnare a suonare il pianoforte a suo figlio. Siamo diventati amici, mi dà da mangiare e giochiamo insieme. Così non sono costretto a lavorare come gli altri bambini, però sono molto preoccupato per te". La madre rispose: "Non devi preoccuparti per me, la cosa più importante è sapere che tu stai bene. Non pensare a me, ma solo a salvare te stesso. Adesso va, tra poco passerà il turno di guardia". I due si abbracciarono e David prima di andare le promise che sarebbe tornato per portarle da mangiare.

Con il passare dei giorni, David si accorse che le persone all'interno del campo, erano sempre di meno e non riusciva a spiegarsi il motivo e parlò di questo a Giacomo, che gli disse che avrebbe cercato di scoprirlo. Intanto David si faceva dare del cibo di nascosto e la sera lo portava alla madre e agli altri bambini del campo. Una mattina trovò Giacomo sconvolto e gli

chiese il motivo. Giacomo, con le lacrime agli occhi, rispose di avere scoperto che gli ebrei sparivano perché venivano uccisi dentro le camere a gas ed i corpi venivano bruciati per non lasciare nessuna prova. I due bambini, scioccati, si abbracciarono, piansero e Giacomo promise a David che lo avrebbe protetto anche a costo della sua vita e non gli avrebbe mai fatto fare quella fine. Il giorno dopo, durante la lezione di pianoforte, i bambini sentirono un gran movimento all'esterno della casa, nascosti dietro le tende videro i soldati che caricavano tutto sui camion. Capirono che stava succedendo qualcosa, accesero la radio e sentirono che gli americani erano arrivati in Italia per liberare la popolazione dai tedeschi. Ritornarono alla finestra e videro gli Ebrei in fila diretti verso le camere a gas. Giacomo si spogliò e disse a David di fare lo stesso, si scambiarono i vestiti, David non capiva cosa volesse fare il suo amico, che gli disse: "Sicuramente stanno venendo a prenderti ed io ti ho promesso che ti avrei protetto. Tu sei un bambino speciale, per me sei di più di un fratello, mi hai insegnato tante cose, sei un grande musicista. Nella vita hai sofferto molto, non meriti di morire. Tu devi vivere e raccontare a tutto il mondo gli orrori che hai visto e che hai subito. Nasconditi, esci solo quando il campo sarà completamente vuoto. Io nella mia vita non ho mai fatto niente per gli altri, ho vissuto felice e spensierato ed ora è arrivato il momento di fare qualcosa di buono per l'intera umanità. Devi vivere per te, per me e per tutti i bambini ebrei che sono stati uccisi. Non preoccuparti per me, in qualche modo me la caverò."

David lo abbracciò e rispose. "Non è giusto che ti sacrifichi per me. Hai già fatto tanto... Hai reso la mia vita migliore e anche tu mi hai insegnato tante cose."

La porta si spalancò, entrò un soldato e chiamò "David". Il bambino cercò di avvicinarsi, ma Giacomo lo spinse e andò dal soldato che lo afferrò e lo portò via.

Passarono molti anni, David era riuscito a salvarsi, ormai, era diventato un uomo, un grande musicista, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo; ma non ha mai dimenticato tutto quello che ha visto ed ha subito nel campo di concentramento. Nel suo cuore portava sempre il ricordo di quell'amico speciale che gli aveva salvato la vita e che, nonostante tante ricerche, non era mai riuscito a rintracciare. Una sera, alla fine di un concerto, accadde un miracolo. Si trova nel suo camerino e sente bussare, apre ed ha davanti a sé un uomo!!! I due si guardano negli occhi, si riconoscono immediatamente e, senza bisogno di dire una parola si abbracciano e scoppiano in lacrime.

DALLE STELLE ALLE STALLE

In Lituania, a due chilometri da Kaunas, si trovava un piccolo paese di campagna. Le case che stavano lì, anticamente, erano le misere dimore dei contadini, eccetto una. Questa era formata fino al 1800 da due enormi palazzi che furono uniti e ristrutturati dalla famiglia Butkus. E' qui che viveva il nostro protagonista, Cristian.

Dopo la ristrutturazione, la casa era diventata un paradiso.

Era situata in cima alla collina circondata da una recinzione che delimitava i possedimenti della famiglia Butkus. Partendo dalla recinzione, fino a metà collina, c'erano i terrazzamenti contenenti le varie coltivazioni, seguite da un esteso giardino.

Il primo e il secondo piano erano occupati dalla zona invernale: questa era dominata da divani, poltrone e caminetti. Il terzo piano era dedicato alle camere da letto. Il quarto piano era occupato dalla zona estiva e nel quinto c'erano le stanze dei camerieri. Nel terrazzo c'era una grande veranda dove si percepiva il clima Mediterraneo, con un'enorme piscina provvista di un meccanismo che produceva onde.

Il pavimento era coperto da una sabbia artificiale che non si attaccava alla pelle, tutto ciò in metà terrazzo. Nella parte rimanente si trovavano le terme, lì la famiglia Butkus trascorreva gran parte del suo tempo. Cristian viveva con la madre e il padre, era la famiglia più felice del mondo.

Il padre era un uomo alto e robusto, con i capelli castani e gli occhi azzurri, la madre, anche lei alta e magra, aveva i capelli biondi e gli occhi

verdi, Cristian, da bambino, era robusto, un po' basso con i capelli biondi e gli occhi azzurri.

L'armonia e la felicità di questa famiglia s'interruppe con la morte del padre, quando suo figlio aveva solo otto anni. Si trovavano in cucina, nel momento in cui il cameriere entrò allarmato dicendo:—"Padrone, padrone! E' arrivata una lettera, io non mi sono permesso di leggerla, ma il postino ha detto che è molto importante". Il padre di Cristian, con molta tranquillità, disse:—"Me la legga". Il cameriere cominciò a leggere:

" Si comunica al signor Butkus che i numerosi debiti accumulati nei due secoli in cui la sua famiglia ha abitato la casa di via Butkus n. 1 ammontano a ... "

A questo punto il cameriere non seppe continuare e disse:—"Mi scusi padrone, non sono mai stato bravo in matematica ...". Il padrone, ormai seccato, gli strappò la lettera dalle mani e lesse la cifra, formata da così tanti zeri di quanti ne avesse mai visti nella sua vita. Egli cadde a terra. La moglie, presa dal panico chiamò i migliori dottori e infermieri, ma ormai non c'era niente da fare: era morto d'infarto.

La madre di Cristian, negli anni seguenti, cercò di risolvere i problemi finanziari, ma i debiti aumentavano sempre più e fu costretta a licenziare moltissimi camerieri.

Quando ormai l'ultimo piano si svuotò, la madre morì, lasciando il disastroso patrimonio nelle mani del figlio Cristian, diventato un giovanotto di diciotto anni. Era alto, magro, con gli occhi azzurri e i capelli biondi. Triste per il troppo tempo trascorso in solitudine nella propria

dimora, senza ricevere visite o partecipare a feste, decise di cambiare vita e cominciò ad organizzare giochi e divertimenti, invitando i pochi amici che aveva. Ma a poco a poco, organizzando feste e facendo continui inviti, spese tutto il patrimonio, accumulando debiti su debiti e, senza nemmeno accorgersene, cadde in miseria. Un pomeriggio, mentre Cristian aspettava gli invitati, in compagnia della sua guardia del corpo Ralph, si trovò davanti, con grande sorpresa, una pattuglia di poliziotti. Il colonnello disse:- "Signor Butkus , deve lasciare la casa a causa dei suoi debiti". Cristian scappò in cucina, seguito da Ralph. :-"Vuol dire che toglieranno anche la piscina?". Chiese Cristian spaventatissimo. La guardia del corpo rispose:-" Credo proprio di sì!" .

:-"NOOOOOOOOOO... .. !!!!" . Il prolungato urlo, durò fino a quando Cristian si buttò in piscina, dove si attaccò al sedile per l'idromassaggio.

I poliziotti svuotarono l'intera casa e quando tolsero l'acqua dalla piscina, trovarono il ragazzo e per farlo uscire dovettero staccare il sedile, portandolo così com'era in carcere. Il suo compagno di cella, si chiamava Nick, lui non era un criminale, ma si era trovato nel posto sbagliato al momento sbagliato ed era stato accusato di criminalità. Nick era un uomo dall'animo dolce e il cuore grande, era magro, un po' basso, aveva i capelli castani e portava degli spessi occhiali che non coprivano solo gli occhi, bensì tutto il viso.

Nick, prima di essere arrestato, era un architetto, e progettava fin dal primo giorno di galera un piano di fuga, ma gli mancavano i pezzi per costruire un aggeggio meccanico di cui aveva bisogno.

Cristian, per paura di essere aggredito, portava nascosta con sé una penna che aprendosi si trasformava in un coltellino. Nick intuì che i due oggetti, portati da Cristian, erano quelli che servivano per costruire il suo congegno, per cui spiegò al ragazzo il suo piano e, con il suo aiuto cominciò a costruire la macchina. Ad ogni pezzo del sedile che Cristian, a malincuore, dava a Nick, gli rivolgeva un bacio d'addio. Ogni volta che le guardie li andavano a controllare, i due nascondevano il congegno sotto uno dei due letti. Dopo 20 giorni e 19 notti la macchina fu completata. La ventesima notte, Nick la mise in moto e, dopo numerosi giri eseguiti silenziosamente, un grosso pezzo di cemento cadde sulla strada, provocando un grande boato che azionò le sirene d'allarme. Nick e Cristian saltarono i due piani che li separavano da terra, dopo essersi rialzati corsero il più veloce possibile seminando i poliziotti.

Quella notte non dormirono, ma attraversarono tutta Kaunas oltrepassando i confini opposti a quelli in cui abitava Cristian. Arrivata l'alba si avvicinarono alla città infilandosi in un vicolo.

Intorno alle sette passavano le macchine dei primi pendolari e le persone cominciavano ad affollare i marciapiedi. Cristian e Nick trovarono due bicchieri e li usarono per chiedere l'elemosina ai passanti.

Ogni giorno andavano a sfamarsi alla Caritas, la notte si recavano alla stazione per dormire, stando attenti che nessuno li scoprisse.

Tre giorni dopo andarono al mercato, credendo di trovare più persone disposte a dargli qualche moneta, trovarono invece con inattesa sorpresa,

la moglie di Nick, Hanne. Una donna paffutella e bassa, dai capelli castani e dai grandi occhi blu.

Teneva per mano sua figlia Tatiana, una bambina di dieci anni, vivace e solare, dai capelli color miele e gli occhi blu oltremare, era magra e superava di poco la madre. Grande fu la sorpresa di Hanne e Tatiana che abbracciarono Nick, che credevano in carcere, e furono felicissime di incontrarlo.

Nick presentò alla moglie l'amico e compagno di fuga, Cristian.

Anche se Hanne era una donna che amava la giustizia e le regole, non fu contraria all'evasione dal carcere del marito, perché lo sapeva da sempre innocente. Hanne portò a casa propria Cristian e il marito. Con molta cautela entrò nel vialetto con la macchina, non facendosi scoprire dalla polizia. Nei giorni seguenti, Cristian dormì nella camera degli ospiti.

Ogni giorno il ragazzo si accorgeva di quanto la casa fosse graziosa e carina in confronto al suo "palazzone". Era composta da sette stanze molto spaziose: 3 camere da letto, una cucina soggiorno, 2 bagni e uno sgabuzzino. Tra Cristian e la famiglia di Nick si instaurò un buon rapporto di amicizia. Persino la figlia Tatiana che, non aveva molti amici dopo l'arresto del padre, voleva un gran bene a Cristian.

I due amici avevano capito che era molto rischioso stare lì, perché era il posto più frequentato dai poliziotti.

Infatti, non passò nemmeno una settimana e Nick venne scoperto dalle guardie, mentre usciva dal portoncino, per buttare la spazzatura.

Contemporaneamente suonarono al campanello e Hanne corse allarmata e bisbigliò al ragazzo :- "Cristian ! C'è la polizia, scappa!" .

Il ragazzo scappò più velocemente possibile, buttandosi dalla finestra della camera degli ospiti, sul retro della villetta.

Ricominciò a correre, perché aveva recuperato molte energie. Corse veloce, più veloce della luce, non si fermò neanche un secondo, si girò per guardare indietro, la città era lontana e la casa era diventata un puntino piccolissimo

Ad un tratto PUM !!! E' successo a tutti di correre senza guardare avanti e sbattere su un muro o un palo, no? Ecco cosa successe.

Cristian cadde col sedere per terra, guardò avanti e trovò un muro duro e ruvido, pieno di piante rampicanti. Si toccò la testa, aveva un enorme bernoccolo proprio al centro della fronte e qualche graffio che sanguinava.

Non gli importava, era stanchissimo, si coricò sull'erba umida e si addormentò. Erano appena le sette, quando si aprì la porticina rossa della casa ed uscì una graziosa ragazza con una bandana in testa ed un grembiule, portava in mano un cesto di vestiti appena lavati. Una seconda ragazza si affacciò a una finestrella verde e si mise a curare le piante sul davanzale. Era una tranquilla mattinata, si sentiva il cinguettio degli uccelli, il fruscio delle foglie, i passi di qualche animale, nell'aria c'era un dolce tepore, la stagione calda era iniziata, anche se non si notava molto in Lituania.

Una vivace corrente di vento avvolse la casa :-"AAAAAAAHHHHHHH
!!!!!!!" - Un grido interruppe tutto. Il pesante cesto cadde; un vaso si
ruppe. La seconda ragazza scese in fretta le scale ed uscì. Un secondo
acuto grido interruppe la calma della campagna :-"Chi è questo !?"- Gridò
la ragazza vedendo Cristian sdraiato per terra pieno di sangue :-"Non lo
sol!! Portiamolo in casa!!!" :-"Tu ti aspetti che mi porti questo in casa?" :-"E
che dobbiamo fare?"

Le ragazze si avvicinarono a Cristian, che le aveva sentite urlare e si era
svegliato, cercò di alzarsi, ma stordito dalla botta ricadde a terra.
:-"Si è mosso!" -Disse la seconda ragazza.

:-"E'UN MORTO VIVENTE !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! " - La prima ragazza scappò via.
:-"E ora che dovrei fare?" "La respirazione bocca a bocca" - Gridò la
seconda ragazza alla prima.

Cristian si svegliò tutto ad un tratto.

:-"Sono vivo! Sono vivo!"-disse alzandosi.

:-"Aiuto! E' davvero uno zombie!" - E anche l'altra ragazza scappò via.
Cristian si asciugò un po' di sangue con la manica della camicia.

Quando lo videro arrivare dalla porta socchiusa, la sbatterono
rumorosamente e la tennero dalla maniglia. :-"Dai ragazzine! Aprite! Io
non sono uno zombie!"

:-"Dicono tutti così prima di divorarti il cervello!"- Gridò la prima ragazza.

:-"Almeno ditemi come vi chiamate".

:-"Io mi chiamo Jade"- Disse la seconda ragazza.

:-"E io Ingrid"-rispose la prima.

:-"Ora vi dimostro che non sono uno zombie: questa notte ho sbattuto sul muro di casa vostra e mi sono fatto un bernoccolo, poi mi sono graffiato la testa sulle piante e sono caduto a terra."

:-"Ok, ci fidiamo ..."

:-"Ma solo questa volta!- Continuò l'altra ragazza.

Jade, che indossava un grazioso vestitino giallo con sopra un grembiule bianco, girò la chiave nella toppa e aprì la porta.

:-"Entra, dai!"

Immediatamente Cristian fu portato da Jade in un piccolo bagno molto pulito, la ragazza aprì una cassetta colma di cerotti. Prese una bottiglietta d'acqua ossigenata e la spruzzò in faccia al ragazzo.

:-"Che fai!?" - Esclamò Cristian, quasi annegato dal disinfettante.

:-"Ti pulisco le ferite che hai in faccia ..." - Rispose Jade.

Quando ebbe finito riempì la faccia del ragazzo di cerotti.

:-"Ecco fatto!"- Esclamò e tutta soddisfatta girò Cristian verso lo specchio.

:-"Sembro una mummia!"- Disse lui, lamentandosi, ma fu comunque ignorato da Jade. Quando uscì dalla porta Ingrid, d'improvviso, lo prese per mano e lo trascinò in una stanza all'ultimo piano, quasi una soffitta.

:-"Ecco la tua camera, riposati!" - Disse prima di andarsene, lasciando Cristian solo in un lettino sfondato.

Ma Cristian non aveva per niente sonno, anzi, era molto riposato. Allora stette fino al tramonto a togliersi cerotti e a pensare alle due ragazze

che, riflettendoci, erano completamente uguali: labbra carnose, occhi verdi, capelli rossi ... sicuramente gemelle.

Guardandosi intorno vide una strana botola di legno sul tetto e tentò di salirvi arrampicandosi. Era in cima e da lassù si vedeva persino la sua casa, cominciò a chiedersi: - "Perché le camere da letto erano a cielo aperto?" e "Perché degli uomini portavano via i mattoni dalla piscina?" Cristian non poteva credere ai suoi occhi: prese due bottiglie, le mise a cannocchiale e lesse:

"Allestimento Piazza Kaunas":- "No, no, no!!!"- Cristian si mise a piangere e lanciò le bottiglie dal tetto, che si ruppero rumorosamente, tanto che Jade e Ingrid si affacciarono dalle loro finestre:- "Lo dicevo che qui abitano zombie e fantasmi!"- disse Ingrid spaventata.

Quando ormai il sole stava tramontando, Cristian rientrò in camera per dormire. Il giorno dopo si alzò di buon'ora e si precipitò in cucina. :-"E la colazione?"- Domandò il ragazzo:- "Dobbiamo andare a raccoglierla."- Disse Jade.

:-"Raccoglierla!????":-"Sì, vieni!".

Entusiasta, Jade, disse qualcosa a Ingrid, che stava uscendo con i panni appena lavati, e andò verso un boschetto che stava accanto alla casa. Porse uno dei due cestini che aveva in mano a Cristian e cominciò a cogliere dei frutti di bosco.

Anche Cristian provò a raccogliere qualcosa e, muovendosi per il bosco trovò un tappeto di funghi. Riempì rapidamente il cestino, ma quando tornò da Jade lei gli disse che quelli erano velenosi e dovette buttare

tutto. Fecero ritorno a casa, Ingrid li aspettava impaziente. Tutto il giorno trascorse tra risate e scherzi e la sera, non avendo niente da fare, Ingrid propose di andare in giro in motorino, anche perché ne avevano uno in più in giardino.

Cristian vergognandosi di ammettere che non sapeva andare in moto, accolse la richiesta, anche se, con molta preoccupazione. Infatti, ad un certo momento trovandosi in pericolo e non sapendo frenare, finì dritto sopra la macchina della polizia, scoperto venne immediatamente arrestato. Le due ragazze erano sconvolte. Cristian fu messo in una piccola cella fredda, la cui unica luce proveniva da una piccola finestrella occupata da tre sbarre. Lo stesso giorno in cui entrò in galera si accorse del bellissimo appartamento che stava di fronte a lui. Per i primi giorni non apparve nessuno, poi da una finestra si affacciò una bellissima fanciulla. Per ben tre anni rimase a fissarla dalla finestrella e quando uscì, la prima cosa che fece fu quella di precipitarsi a trovare la ragazza, per dichiararle il suo folle amore. Bussò al citofono

:-"Chi è?"- disse lei.

:-"... Ehm ... mi chiamo Cristian e ..."

:-"Cristian! Entra".-Sorpreso dalla risposta il ragazzo salì le scale e si trovò di fronte, con grande stupore, Jade.

:-"Ti ho aspettato per così tanto tempo e mi sono trasferita qui, per vederti ogni giorno."- Cristian era commosso, nessuno aveva mai fatto questo per lui. Gli venne spontaneo accarezzarla e darle un bacio. I due si

sposarono due giorni dopo e alle nozze erano presenti tutti: da Ingrid alla famiglia di Nick e persino Ralph.

I due sposi andarono a vivere nella casetta di campagna e Ingrid si trasferì nell'appartamento vicino alla prigione, dove anche lei trovò un ragazzo adorabile arrestato per lo stesso motivo di Cristian.

L'amore di Cristian e Jade fu così intenso e profondo che tutt'ora vive, coronato dalla nascita di un bel bambino che chiamarono Fortunello.





UNA VITA MOVIMENTATA

A Napoli, viveva un ragazzo di nome Jack. Aveva appena compiuto 18 anni e siccome aveva perso la madre da piccolo e, il padre era disoccupato, faceva di tutto per trovarsi un lavoro. Un giorno, per le strade della sua città, vide un cartello con scritto "**Cercasi operaio**". Era felice, perché poteva essere la sua occasione. Fece il colloquio per diventare operaio di un cantiere di Milano. Gli fecero diverse domande a partire dalle sue competenze, per finire con l'orario in cui era disponibile per lavorare.

Il giorno dopo, gli arrivò la notizia che era stato scelto. Dopo una settimana si trasferisce a Milano per prendere servizio. Jack era un ragazzo magro, alto, occhi azzurri e capelli biondi. Era timido, però quando faceva amicizia con qualcuno diventava sicuro di sé. Il cantiere in cui era stato assunto era molto grande ed, il suo compito consisteva nel contribuire alla costruzione di un grattacielo, con la mansione di carpentiere. Lo stipendio mensile di Jack era basso, inoltre, la metà dei soldi li mandava al padre. Jack lavorava dal lunedì al venerdì. Nel weekend era libero, così un sabato sera, decise di andare a ballare.

Mentre beveva un cocktail, si accorse di una bellissima ragazza: alta, magra, occhi verdi e capelli castani. Jack si presentò:- "Il mio nome è Jack" e la ragazza rispose:- "Io sono Federica". Cominciarono a prendere confidenza, si scambiarono i numeri di cellulare e le offrì da bere. I due cominciarono a vedersi per diverse sere e dopo un certo periodo si innamorarono e si fidanzarono. Jack dà questa bella notizia al padre, non

sapendo che anche lui doveva confessargli qualcosa. I due ragazzi iniziarono a convivere e dopo un po' di tempo scoprirono che Federica era incinta, ma purtroppo non di Jack.

Lui, inizialmente non lo sapeva, ma appena lo scopre, lascia il paese perdendo anche il lavoro. Ritornato a Napoli, il padre gli confessa che aveva un tumore ai polmoni. Jack prese la notizia molto male. Immediatamente lo fece ricoverare all'ospedale "Mulinette" di Torino. Arrivati in ospedale, i dottori comunicano a Jack che il padre doveva essere operato urgentemente, avvisandolo che rischiava molto, non c'era la certezza che l'intervento sarebbe riuscito.

L'indomani lo portarono in sala operatoria. Dopo una lunga attesa, il medico uscì dalla porta dicendo: "purtroppo non ce l'ha fatta", non ha superato l'intervento. Jack, scoppiò a piangere, scappando dall'ospedale. Passò molto tempo, non sapeva come andare avanti, senza soldi e senza lavoro. Un giorno per caso, vede in una piccola stradina, una lunga fila di persone in attesa di qualcosa, chiede informazioni, gli viene risposto che tutti stavano aspettando di fare un provino cinematografico, cercavano delle comparse per un film. Senza pensarci due volte, si mise in coda. Arrivò il suo turno.

Il provino fu molto duro, ma riuscì a fare una bella prestazione. Dopo una settimana gli arrivò la notizia che avrebbe fatto parte del cast. Il film ebbe molto successo. Jack, dopo "Crimine a Miami", questo era il titolo, venne scelto come protagonista di un altro film, "Sotto le ali di un

Angelo". Era un film di genere drammatico e Jack aveva mostrato il suo talento.

Dopo questo film, diventò ricco e si comprò una villa di 5 piani: al 1° piano c'era la cucina e una sala da pranzo, al 2° piano c'era il salotto con due bagni, al 3° una grande stanza svago e, un mini bar, al 4° piano c'erano due camere da letto, tre camerette e 2 bagni, il quinto era dotato di una attrezzata palestra. La villa era circondata da un enorme giardino e due grandi piscine.

Un sabato d'estate, entrando in un locale, Jack si vede circondato dai suoi fans, che gli chiedevano l'autografo. Tra questi c'era una ragazza: bionda, alta, occhi castani, di carnagione chiara che gli porge il numero del suo cellulare : 328-4459282. L'indomani, Jack chiama questo numero, ma gli risponde la persona sbagliata. Lui ci rimase male, si era sentito preso in giro. Da quel momento, passarono circa due anni, quando finalmente, conosce una ragazza del mondo dello spettacolo. Aveva 24 anni, era una bellissima ragazza, con un carattere fantastico e si chiamava Francesca. Era alta, magra, capelli neri ed occhi azzurri. Era la persona perfetta per Jack.

I due iniziano a vedersi e, dopo un po' di tempo, quando lui capisce di amarla veramente le chiede di sposarlo. Infatti, il 29 settembre 2013 Jack e Francesca si sposano. Dopo il matrimonio, partono in viaggio di nozze per Parigi.

Prendono alloggio in un hotel a cinque stelle "L' Excelsior ". Visitano i monumenti più importanti di Parigi : la Torre Eiffel, Notre Dame e il

museo di Louvre. Alla fine del viaggio di nozze, Francesca scopre di essere incinta. Dopo 4 mesi si ha la notizia che è maschio. Passano 5 mesi, nasce Oscar : era un bambino molto bello, aveva i capelli biondi e gli occhi azzurri e assomigliava molto al padre. Tutto andava a meraviglia, la famiglia era felice e ricca. Jack era richiesto da diverse case cinematografiche ed, i suoi film venivano, più volte, candidati al premio Oscar. Ma la tragedia era dietro l'angolo !

Un bellissimo pomeriggio di sole, Jack con la sua famiglia va a fare una bella passeggiata al mare. Non immaginando che, nel frattempo un gruppo di ladri si aggirava per il quartiere, e decisero di derubare proprio la sua villa. Appena Jack tornò a casa trovò tutto sottosopra, le sue ricchezze erano state rubate. Fu uno shock per tutta la famiglia e, Jack cadde nella disperazione, poiché non aveva fatto in tempo ad assicurare il suo patrimonio, per cui, dopo questa rapina cadde in povertà. I suoi contratti cominciarono a scarseggiare e il successo era al tramonto. Non essendo abituato alla povertà, cominciò a circondarsi di persone poco affidabili entrando a far parte di giri loschi e malavitosi. Jack organizzò una rapina insieme a dei mafiosi. La rapina finì male, perché dei poliziotti in borghese beccarono Jack e gli altri. Così andò a finire in galera. Venne condannato a tre anni di reclusione.

Pian, piano i giorni passarono e, poiché Jack si era comportato bene, uscì prima del previsto, per buona condotta. Arrivato a casa, trovò sua moglie e suo figlio, che nel frattempo era cresciuto, pronti ad abbracciarlo. Mentre Jack era stato radiato dal mondo dello spettacolo, Francesca si

trovò un lavoro come conduttrice di un famoso show, dal titolo " Indovina la parola". Siccome, Jack non aveva più lavoro, faceva da baby-sitter al figlio: infatti, lavava i piatti, cucinava, stirava e sbrigava tutte le altre faccende di casa.

Quando usciva di casa per portare a passeggio il figlio, le persone stavano alla larga da lui, perché pensavano che fosse ancora un malvivente. E al suo saluto non rispondevano, ma lui, dopo la galera era cambiato molto, per cui, si sentiva solo e umiliato. Per dimostrare che era cambiato, ha compiuto un atto di grande generosità, d'accordo con sua moglie, donò una buona parte dei suoi soldi in beneficenza. Dopo questo gesto, le persone, cominciarono ad apprezzarlo. Nel frattempo sua moglie aveva parlato del marito, al suo datore di lavoro, evidenziando le sue buone qualità. Il gruppo per il quale lei lavorava, decise di accoglierlo nel loro staff. Tutto tornò come prima, forse meglio di prima, perché Jack ha capito che, quello che vale veramente nella vita è la famiglia e il rispetto di sé stesso.

UNA FUTURA DOTTORESSA

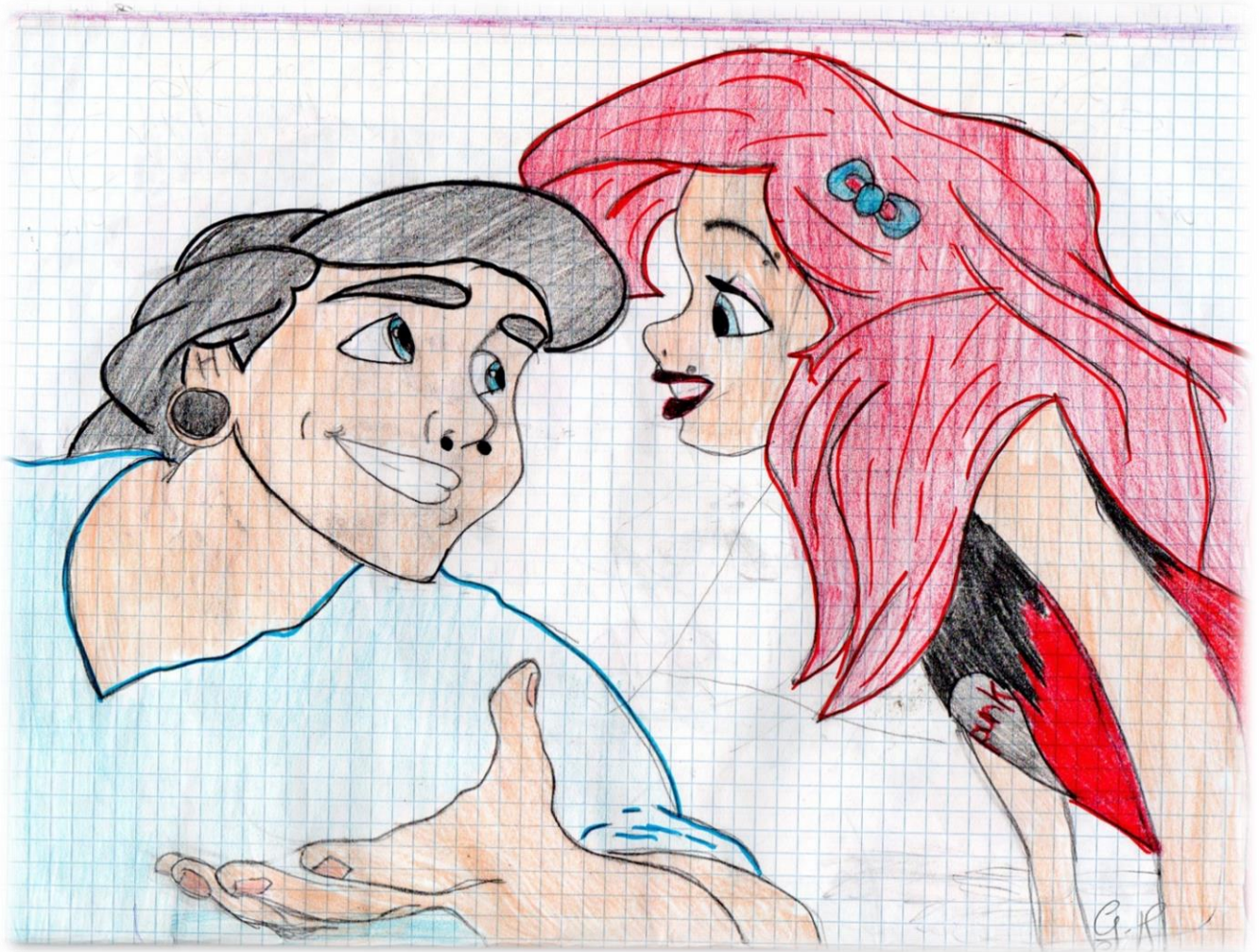
In uno dei più lussuosi quartieri di Brighton, una grande città della Gran Bretagna, a pochi chilometri dalla conosciuta capitale Londra, viveva una ragazza che si chiamava Kessie Harrison. Aveva i capelli lunghi color miele, occhi verdi, alta e magra, insomma, una bellissima ragazza. Abitava in una grande villa circondata da un giardino fiorito e soleggiato, a due passi dal mare. All' interno c'era tutto ciò che si poteva desiderare: un' enorme piscina, un cinema e persino un boschetto popolato da animali e diverse piante tropicali. La sua famiglia era una delle più benestanti della città e, Kessie frequentava un prestigioso college per diventare, in futuro, una brava dottoressa. Infatti, quello che più amava era aiutare e stare a contatto con la gente. Era il suo sogno da tanti anni, anche perché voleva seguire l'esempio del padre che, facendo questo lavoro, aveva avuto una grande carriera e adesso si trovava all' Estero per lavoro, perciò viveva con la madre che era una giornalista molto famosa, soprattutto per le sue interviste trasmesse in televisione. Aveva sofferto molto per la partenza del padre, la persona alla quale era più legata, fin da piccola. Era una mattina soleggiata, e Kessie si era appena svegliata. Si stiracchiò e, quando era sul punto di alzarsi, cambiò immediatamente idea, ritornando sotto le sue calde coperte. Sentì nuovamente la sveglia suonare e, solo a quel punto, capì che aveva fatto davvero tardi! Si alzò di scatto dal letto e corse verso il bagno a prepararsi per andare al college. Indossò l'uniforme blu e nera con il simbolo della scuola, prese la sua tracolla e

scese le scale che la portavano in cucina, dove era solito esserci la madre a prepararle la colazione, ma questa volta non fu così. Rimase per qualche secondo meravigliata a guardare la stanza vuota. La mamma non c'era, dove poteva essere a quell'ora? E perché non aveva avvisato Kessie? Assorta nei pensieri, le venne in mente che non aveva ancora preso il cellulare. Risalì allora velocemente le scale, lo trovò sul comodino e, accendendolo, svanirono le sue ultime speranze... La madre, non le aveva nemmeno scritto un messaggio. Delusa, aprì la porta di casa e la richiuse alle spalle, prese la sua macchina e si recò al college. Passò una brutta mattinata, era agitata e tanto preoccupata. Non aveva nemmeno idea di dove fosse finita la madre e, cosa le fosse successo. Dopo la scuola, ritornò a casa e la madre non era ancora lì. Posò la sua tracolla sul tavolo e vide qualcosa di cui non si era accorta la mattina.. Sul tavolo, infatti, c'era un biglietto, lo aprì e lesse con voce tremante: - "Cara Kessie, quello che sto per darti, non sarà sicuramente una bella notizia... Per motivi di lavoro sono stata costretta a lasciare la città e recarmi in Italia. Non pensare che io non ti voglia bene, ma ho deciso di non dirtelo di persona, per non ferirti una seconda volta, perché, so quanto possa essere stata dolorosa la partenza di tuo padre. La tua mamma." Ormai era rimasta sola e, l'unica scelta che poteva fare era quella di recarsi in Florida dal padre. Così, prenotò un volo e si mise in viaggio. Dopo un paio di ore arrivò a destinazione. Prese un taxi e si recò al palazzo dove abitava il padre. Bussò alla porta e dopo qualche secondo, la porta si aprì. Il padre, sorpreso e felice abbracciò la sua amata figlia che non vedeva da ben

quattro anni. Sistemati in cucina a cenare, Kessie gli spiegò il motivo per il quale si trovava là. Il padre la tranquillizzò dicendo:- "Non ti preoccupare, adesso ci sono io con te, vai a dormire serena". L'indomani mattina Kessie pensò di uscire per visitare la città e fare un po' di shopping e, visto che, la giornata era molto afosa, si fermò a prendere un gelato. Mentre era seduta, un ragazzo passò vicino al suo tavolo, inciampò e per sbaglio le rovesciò sopra, il suo frullato. Mortificato le chiese scusa e l' aiutò a pulirsi, quando tutto era tornato come prima i due si presentarono. Si chiamava Jhon Parker, aveva i capelli rossi, gli occhi verdi e un bel fisico, ed era anche molto gentile. Le stava molto simpatico nonostante il pasticcio che aveva combinato.

Chiacchierarono per un bel po' di tempo, e si scambiarono i numeri di telefono, ma purtroppo per Kessie era ora di tornare a casa. Passarono pochi giorni da quell'incontro ed, entrambi avevano sempre più il desiderio di rivedersi. Così, kessie cercò di rintracciarlo inviandogli un messaggio con il quale gli chiedeva, se il pomeriggio fosse libero. John rispose quasi subito, accettando l'invito. Nel pomeriggio si rincontrarono in città. Parlarono delle loro passioni, dei loro interessi. Kessie cominciò a parlare dei suoi progetti che, voleva diventare una dottoressa. Invece, John voleva fare il motociclista. Passò il tempo e i due continuarono ad incontrarsi, conoscersi e, finirono per innamorarsi, era stato un colpo di fulmine! Passarono gli anni, Kessie si laureò e diventò una dottoressa, così come aveva sempre desiderato, lavorando nello studio di suo padre. Kessie e John, decisero di sposarsi, ma Kessie era titubante perché, avrebbe

voluto alle sue nozze anche la mamma. John di nascosto, parlò di questo, al papà di Kessie, il quale rintracciò la moglie e le chiese di venire alle nozze della figlia. Arrivò il giorno fatidico e, mentre, Kessie veniva accompagnata dal papà in chiesa, volge lo sguardo, verso gli invitati e..... felice e commossa vede il volto della madre. Tutti i suoi sogni si erano realizzati!!!



LA MIA STELLA

Una ragazza, di nome Gabriella, aveva 12 anni, studiava, scriveva, pensava, ma il suo unico pensiero era sognare, spaziare. La sua vita era un sogno..

Viveva in una stupenda casa sulle vie di una città di nome Stardust. Ma ogni sera, quando i suoi andavano a dormire, lei usciva dalla favolosa casa, dalla stupenda stanza che, poteva essere paragonata a una suite ed andava in riva al fiume, che costeggiava la sua casa, si stendeva sull'erba fresca e alzava i suoi occhi azzurri e profondi al cielo blu scuro. Cominciava a sognare guardando la sua stella. Una delle più grandi del cielo, lei la chiamava "Serenella" la stella più bella. La stella brillava tantissimo, era il punto lucente dell'universo, Gabriella si stendeva, alzava gli occhi e diceva :- "Oh mia stella Serenella, sei di tutte la più bella! Ti sogno e ti ammiro, tu illumini il mio cammino".

Dopo aver guardato la stella, Gabriella tornava a casa, si coricava nel meraviglioso letto da regina. Un giorno come tutti gli altri, andò in riva al fiume ammirò la sua stella e andando a casa si accorse che durante la notte, la stella si muoveva e regnava sopra la sua casa, per questo pensò, i suoi sogni... erano sogni e non incubi. Gabriella non aveva mai fatto un incubo, la sua vita era piena di virtù, ricchezza, gioia e spensieratezza. Andava a scuola in limousine, la sua stanza aveva specchi d'oro, lo sfondo della camera era viola con una scritta bianca: **DREAM** , che significava sogno in inglese. Gabriella aveva un'amica del cuore, di nome Brenda, la quale, non accettava tanto la sua ricchezza, lei era un po' invidiosa, perché, non era al suo stesso livello. Gabriella manteneva il suo segreto.

Un giorno sicura che Brenda sapesse mantenere i segreti, le svelò il suo. Non passò molto tempo che, la delusione più cocente la colpì, scoprì infatti, come poco affidabile fosse Brenda, che raccontò a tutti il suo segreto..

Da quel momento le due amiche litigarono, ma Gabriella rimase sempre una sognatrice meravigliosa e la sua Stella Serenella le era sempre accanto...

IL SOGNO DI CLARE

Clare, giovane sedicenne dagli occhi profondi e dai capelli color oro, aveva una passione che conservava da quando aveva quattro anni: nuotare.

In particolare amava il mare della Grecia, ricco di particolari pesci colorati e di numerose specie di piante, come la ninfea rubra, formata da grandi foglie galleggianti generalmente di colore viola.

Era una vera fortuna per Clare, avere dei parenti in Grecia, nell'isola di Paros: lì abitavano i suoi nonni, le persone che le hanno trasmesso la sua più grande passione.

"Nuotare in quelle acque era come percepire una magnifica sensazione di libertà e sentirsi sospesi in aria". La ripeteva sempre, questa frase.

Non aveva mai nessuna nostalgia di casa, quando era dai nonni, per la stagione estiva; dopotutto, l'Australia, non era niente di importante e straordinario per lei.

Si sarebbe trasferita in Grecia fin dalla nascita, se ce ne fosse stata la possibilità.

Ma purtroppo, per il lavoro dei genitori e per la scuola, era costretta a rimanere in questo posto "insignificante".

Clare vedeva il mare della Grecia come un amico fedele. Proprio così, un amico che ti accoglie calorosamente con un abbraccio e ti fa sentire al sicuro. Infatti, lei, non aveva mai avuto paura del mare: la considerava una cosa stupida.

:- "Come fanno le persone a rimanere qui, in questo posto spento e privo di emozioni? :- "Come fate voi stessi a mantenere la calma e ad adeguarvi?"

:- "Chiese Clare ai genitori mentre preparava la valigia".

:- "Clare, stai per partire, non lamentarti. Anche a me piacerebbe tanto trasferirmi in Grecia, o in Italia, o magari nel posto che più amo: l'Inghilterra. Ma purtroppo sono le esigenze economiche che ci legano a questo territorio. A quest'ora, stanne certa cara figliola, io non sarei qui, ma da tutt'altra parte"- disse con un sorriso la madre.

:- "Hai ragione, mamma. È solo che non riesco a capire come fai, davvero! È impossibile vivere serenamente in un posto che ancora dopo sedici anni non consideri casa tua. Un posto che non ti trasmette niente."

Clare era sempre molto seria quando parlava di questo argomento. Lo considerava molto più che importante.

:- "La protezione", Clare.

:- "Papà, non ce n'è bisogno. E se proprio mi dovesse servire, chiederò ai nonni. Mi hai detto la stessa cosa la scorsa estate;"

:- "Sei tornata rossa come un peperone"- disse il padre porgendo la protezione alla figlia.

:- "Sei sempre esagerato tu!- disse Clare con aria scocciata.

Ad un certo punto squillò il telefono.

:- "Pronto?"

:- "Clare?"

:- "Sì, nonna?"

:- "Volevo informarti che il tuo volo è stato anticipato: partirai domani mattina alle 7:00."

:- "Grandioso!- gridò Clare entusiasta."

:- "Ci vediamo domani, nonna."

:- "A domani tesoro."

Il pensiero fisso di Clare era il suo viaggio in Grecia, non vedeva l'ora!

La ragazza passò la giornata in compagnia dei suoi più cari amici per salutarli. In fondo non li avrebbe più visti per un mese. Poteva ritenersi la ragazza più felice del mondo, stava per partire per la sua amata terra: la Grecia. Lì avrebbe trascorso le sue giornate in spiaggia insieme ai suoi cugini e ai suoi nonni.

Clare pensava che l'estate fosse il periodo più bello dell'anno.

Era già calata sera e Clare pensò di andare a dormire presto per riposare un po' prima della partenza; ma in realtà non dormì tutta la notte: si girò e rigirò in continuazione, finché non riuscì a prendere sonno, ma un minuto dopo suonò la sveglia e corse subito in bagno a lavarsi. Subito dopo andò in cucina a fare colazione, prese le valigie e venne accompagnata dai genitori in aeroporto. Erano le sette del mattino, quando finalmente la fila per il check-in iniziò a muoversi.

Dopo aver salutato i suoi genitori, salì sull'aereo, dove notò subito una vecchietta, che teneva in mano un piccolo giornale riguardante la Grecia. Incuriosita, decise di sedersi accanto a lei, scambiando il suo posto con un signore. Fin da subito, la vecchietta, le sembrò molto simpatica e gentile, infatti dopo un po' fecero conoscenza. Parlando a lungo, si accorsero che stavano andando tutte e due in Grecia e non rendendosi conto del tempo passato, non avevano fatto caso all' hostess, che aveva appena avvisato i passeggeri che l'aereo stava per atterrare.

Così le due "amiche" si salutarono e pensarono entrambe, se si sarebbero mai incontrate, durante le loro vacanze in Grecia.

Scesa dall'aereo, Clare incontrò i suoi nonni che la aspettavano a braccia aperte.

Subito, la dolce nipote saltò sopra suo nonno, dandogli un forte abbraccio che gli riempì il cuore d'amore. Dopo i saluti, con la loro jeep andarono a casa, per riposarsi un pò.

Arrivati nella casa dei nonni, che si affacciava sul mare limpido e cristallino, Clare andò nel terrazzo da cui si vedeva tutto il panorama, e osservò per l'ennesima volta tutto lo splendore che la circondava e che ogni volta le faceva mancare il respiro.

Quella vista mozzafiato, le faceva sempre venire in mente tanti ricordi: le passeggiate in riva al mare insieme ai nonni, le nuotate nell'acqua limpida, le storie che il nonno le raccontava ogni pomeriggio d'estate.

Insomma, sembrava proprio innamorata di quel posto. A proposito di amore, Clare era innamorata da quasi un anno di Kevin, un ragazzo che abitava vicino la casa dei suoi nonni. Le faceva sempre battere il cuore a mille, provare inspiegabili emozioni, la faceva divertire. Era un ragazzo speciale.

Sperava di incontrarlo di nuovo, quel pomeriggio e così fu. Lo vide seduto su una panchina a leggere un libro. Cosa alquanto strana, perché lui detestava leggere.

Clare, disse ai nonni che si stava allontanando due minuti per raccogliere le conchiglie in spiaggia, perché preferiva evitare le solite domande imbarazzanti.

Appena chiuse la porta di casa, Kevin la vide e gli si illuminarono gli occhi.

:- "Clare!" esclamò il ragazzo.

:- "Da quanto tempo!"

:- Kevin! "Sono felice di vederti! Come va?"

:- "Alla grande. Tu?"

:- "Bene, molto bene."

Parlarono per circa mezz'ora del più e del meno e si accorsero di mancarsi a vicenda.

:- "Sai, ho vinto una gara di nuoto il mese scorso!"

:- "Dici sul serio??" domandò stupefatta Clare.

:- "Allora potresti darmi lezioni di nuoto, campione!" disse Clare ridendo e arrossendo.

:- "Ma certo! Anche domani, se vuoi! Ti aspetto proprio qui alle 9. Ora vado, a domani."

Clare tornò a casa col sorriso sulle labbra, felice di aver rivisto il ragazzo di cui era innamorata.

La notte non fece altro che pensare a Kevin, quel dolce ragazzo.

Il mattino seguente, Clare si svegliò subito e molto in anticipo, voleva farsi bella per Kevin, voleva essere perfetta anche se doveva solo andare a nuotare; così si mise il suo costume preferito e le infradito, prese un telo e scappò subito in cucina a fare colazione.

La nonna era sveglia e le domandò dove si stava recando così di buon umore, lei disse la verità e la nonna era molto contenta per la nipote, in fondo non sarebbe stata sola per tutta l'estate ma avrebbe avuto la compagnia di qualcuno che conosceva e su cui i suoi nonni potevano fare affidamento, anche perché erano amici dei nonni di Kevin.

Subito dopo, Clare si avviò felice e spensierata verso la spiaggia e vide che Kevin la stava aspettando, leggendo lo stesso libro del giorno precedente.

:- "Buongiorno, Clare."

:- "Giorno."

Iniziarono a fare una bella corsetta per riscaldarsi e poi fecero un bel bagno in quelle acque limpide. Clare si sentì come rinata, adorava stare a galla in quelle acque meravigliose, soprattutto in compagnia di quel ragazzo così speciale. Scherzarono insieme, fecero gare, immersioni, tuffi dagli scogli e molte altre cose che erano soliti fare insieme.

Passarono ben due mesi e la partenza di Clare per l'Australia si avvicinava sempre di più. Clare si sentiva triste, ma allo stesso modo felicissima perché aveva capito che Kevin ricambiava i suoi sentimenti. Infatti, le aveva regalato una meravigliosa collana con un ciondolo a forma di cuore e una conchiglia dipinta di rosa. Ogni giorno insieme a lui era a dir poco fantastico e le sere in compagnia dei suoi nonni la facevano rilassare e stare bene. Inoltre, grazie a Kevin, diventò una brava nuotatrice e decise di partecipare alle gare nazionali di nuoto agonistico, che si sarebbero

tenute alla fine del mese di agosto in Australia. Kevin avrebbe senza dubbio fatto il tifo per lei, per la ragazza di cui era innamorato.

Così, arrivò il giorno della sua partenza.

:- "Mi sono divertita davvero tanto insieme a te!" disse Clare.

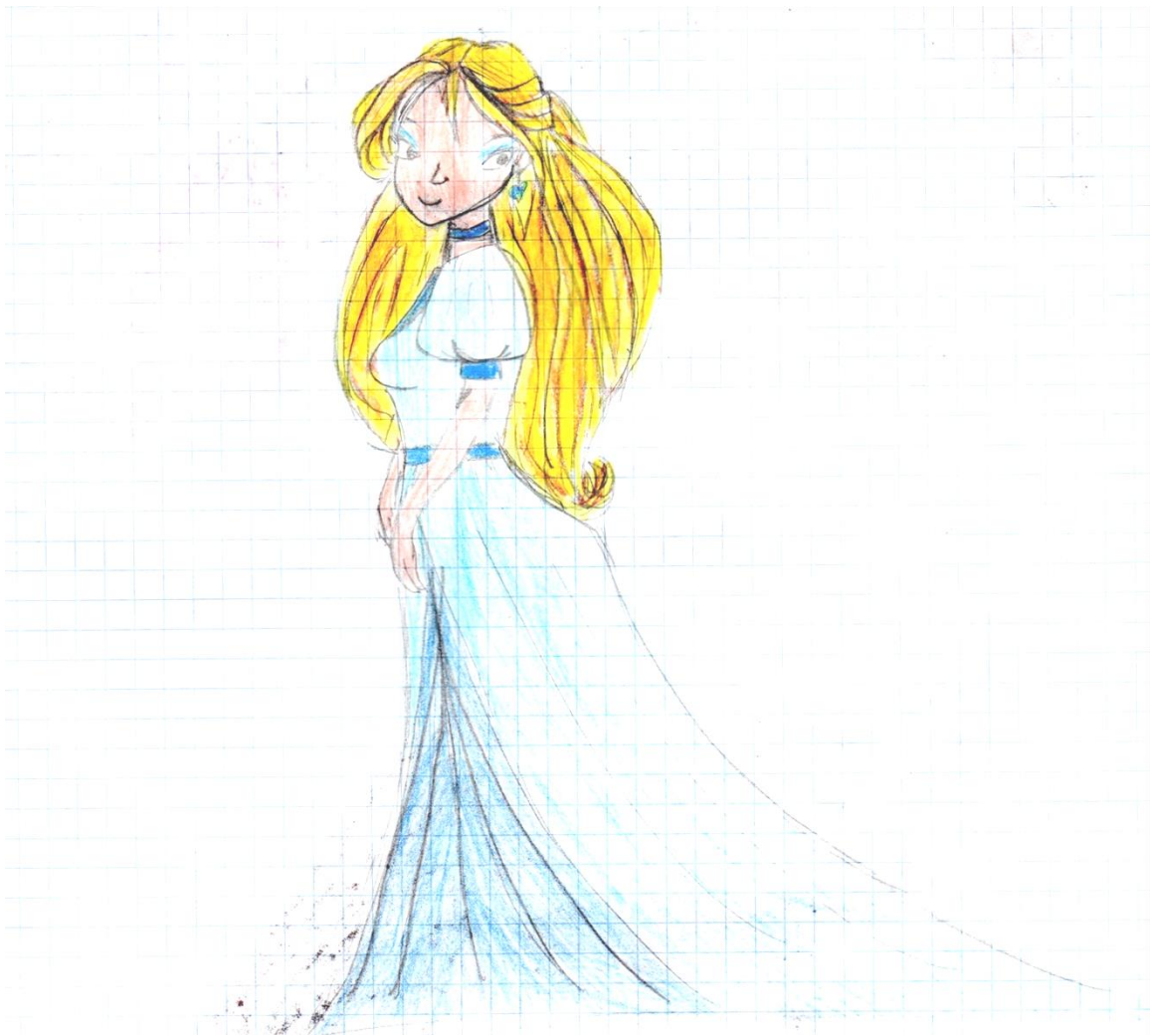
:- "Anche io!" rispose Kevin.

Clare prese la valigia, la mise in macchina e partì per l'aeroporto, accompagnata da Kevin.

Arrivati in aeroporto, si salutarono con le lacrime agli occhi, perché sapevano che avrebbero sentito la mancanza l'uno dell'altro. Ma furono anche felici, per i bellissimi momenti passati insieme.

Ma non finì lì... Arrivò il giorno delle gare di Clare, erano gli ultimi giorni di agosto, e Kevin decise di fare una sorpresa alla sua amata Clare. Andò in Australia per vederla gareggiare, beh... lei desiderava solo questo: la presenza di Kevin alle sue gare. Clare stava per entrare in vasca, quando alzò gli occhi verso gli spettatori e vide il suo Kevin, che la guardava, arrivò il momento del secondo fischio di inizio della gara. Nella classifica finale Clare arrivò prima e le diedero la coppa e, non appena la ebbe in mano, si girò verso Kevin e gli dedicò la sua vittoria. Dopo essersi asciugata, Clare andò subito ad abbracciare Kevin, il suo amato. Era la ragazza più felice del mondo, perché, oltre alla sua vittoria, aveva il suo fidanzato accanto che, la guardava e faceva il tifo per lei.

Dopo un paio di giorni, Kevin ritornò a casa, i due si salutarono con la promessa di rivedersi al più presto...



SEI PICCOLE STELLE

Una calda mattinata di agosto, Katrin, una ragazza con mille sogni e mille idee in testa, cominciò a pensare e fantasticare, su quello che avrebbe voluto fare una volta raggiunta la maggiore età. Il suo desiderio più grande sarebbe stato quello di recitare, cantare e ballare in un grande teatro o di New York , Broadway o Los Angeles , insomma voleva fare quello che, fin da bambina, era stato il suo sogno nel cassetto. Mancava una settimana al momento più atteso e, Katrin era indaffarata a preparare gli inviti, i manifesti e tante altre cose che potevano servire, per festeggiare un "COMPLEANNO" da sogno. Arrivato il gran giorno Katrin, felice andò di corsa a prepararsi. Iniziò la grandiosa festa e Katrin, volendo dare un tocco più che personale a questo gran giorno decise di cantare la sua canzone preferita "MAKE IT SHINE ". Tutti applaudirono, ma la persona più sbalordita dal talento di Katrin era un produttore di un teatro di Broadway che si trovava lì per caso. Terminata la festa, tutti si recarono sfiniti nelle proprie case e Katrin restò sola a parlare con Anthony il produttore del teatro che, si era avvicinato a lei.

:- "La tua voce, è splendida, hai un grande talento, Katrin, vorrei che venissi a lavorare con me nel mio teatro" -disse il produttore con entusiasmo. La ragazza, consapevole di quello che voleva fare nella vita, decide di accettare l'offerta del famoso produttore del teatro di Broadway. Katrin ansiosa, vuole comunicare l'importante decisione al padre. Corre felicissima nel suo studio da lavoro gridando, col fiatone

:- " Papà , papà ho bisogno di parlarti subito!"

:- "Oh oh oh tesoro, siediti, riposati due secondi e spiegami il tutto quando ti sarai calmata, altrimenti se fai così, mi fai spaventare!"

:- "Ehm allora non so da dove iniziare, ho pensato che, sin da quando ero una bambina, avevo detto che, raggiunta la maggiore età, volevo andare via da questa città, da questa gente e da questa casa, per realizzare i miei sogni e magari affrontare questa mia nuova avventura, con nuove amicizie" dice la ragazza piena di felicità.

Il padre perplesso pensa a quello che gli è stato appena riferito dalla figlia, e in un primo momento la sua risposta è "NO", perché non crede che la figlia riesca a cavarsela da sola. Katrin alla fine, dopo aver insistito talmente tanto, convince il padre che, però la manderà a Broadway, ad una condizione :- "Se entro un mese non otterrai il successo previsto, dovrai ritornare a casa e rinunciare per sempre a questo tuo sogno."

La ragazza abbraccia fortemente il padre, ringraziandolo, e dicendogli che un mese è il tempo necessario che le serve per apparire sulle prime pagine dei quotidiani. Avendo l'approvazione dei suoi, Katrin chiamò subito Anthony dicendogli di prenotare un volo per due persone, perché con lei sarebbe partito anche lui. Anthony sorpreso, le spiega con un tono rattristato, che c'è poco tempo per fare le valigie, che l'aereo sarebbe partito fra meno di quarantacinque minuti e molto probabilmente avrebbero perso il volo. Ma Katrin che, era una ragazza molto testarda, si precipitò in camera sua a preparare le valigie, pronta a recarsi in aeroporto e intraprendere la strada per una nuova vita: Broadway. Arrivati nella bellissima e grandissima città, sistemarono le valigie in

hotel e, si diressero alla ricerca del teatro in cui lavorava, la straordinaria persona che le aveva offerto quest' unica opportunità. A quel punto, fece chiamare un taxi che li portò a destinazione senza intoppi. Allontanandosi da Anthony, Katrin, appena mise un solo piede nel teatro "THEATRE CITY BROADWAY " sentì subito l'agitazione di quella che per lei sarebbe stata una nuova vita, cominciò a guardarsi intorno sbalordita, fino a quando non andò a sbattere contro i possenti addominali di Anthony.

:-"Ah scusa non mi ero accorta che fossi qui !" Esclamò la ragazza .

:-" Non preoccuparti, lo so come ci si sente ad entrare per la prima volta in un teatro di questo genere." La giustificò lui.

In un battibaleno tra chiacchiere e visite di teatro calò il sole e Katrin si ritirò nella sua camera d'albergo. Il giorno successivo la bella ragazza dai capelli biondi e ondulati si recò nel "Theatre Broadway City" per decidere insieme al produttore e gli altri ragazzi dello spettacolo il titolo dello show. Arrivata lì, Katrin per prima cosa decise di conoscere i cinque ragazzi che come lei avevano un sogno: quello di essere delle piccole stelle.

:-"Ciao, io sono Matthew e loro sono i miei amici e compagni d'avventura :Charlotte, Kevin,Camilla e John." Si rivolse uno di loro verso Katrin.

:-"Ciao, piacere di conoscervi io sono Katrin sono felice di condividere quest'esperienza con voi" - replicò lei.

Quel piacevole momento venne interrotto dalle potenti corde vocali di Anthony.

:- "Bene ragazzi miei , vedo che vi siete appena conosciuti !"

E tutti in coro si misero a ridacchiare .

:-" Vi devo comunicare un'altra bella notizia ho trovato il nome che si addice alla perfezione a questo spettacolo". - continuò il produttore.

:-" Dai, dai dicci "-disse l'impaziente Camilla .

:-" Alloralo show si chiamerà "SEI PICCOLE STELLE ".

I sei ragazzi erano talmente agitati che non appena il produttore del teatro finì di parlare, nel Theatre Broadway City si sentì un boato di urli euforici di piccole star felici di fare quello che da sempre avevano visto nei loro sogni. Erano passati venticinque giorni da quando Katrin fece conoscenza con John, Kevin, Charlotte, Matthew e Camilla e ripensando a quel momento si rese conto che il tempo a disposizione che le aveva dato il padre stava terminando e che ancora per una serie di problemi accaduti in teatro un po' per la musica, o per i microfoni o anche per la stampa dei copioni, non erano riusciti ancora a montare l'intero show. Da quel giorno in poi, risolti tutti i problemi, Anthony e i ragazzi si misero a lavorare duramente, giorno e notte, per poter concludere in cinque giorni quello che avrebbero dovuto fare in venticinque. La trentesima notte nella camera 221 dell'albergo "Hotel Park Residence", si sentì in un leggero sottofondo lo squillare di qualcosa: era il cellulare di Katrin. In un primo momento ella non controlla neanche il nome della persona che stava cercando di contattarla, e con voce tremante riesce solo a dire:

:-" Pronto !" :-"Ehy, tesoro sono papà, volevo sapere come stavi ??? Ormai è trascorso un mese da quando sei partita, ma ancora non ti ho visto ottenere il successo che desideravi tanto !"

:-"Papi, papi, per favore ascoltami. Lo show l' abbiamo già montato, domani faremo le prove generali e dopodomani dovremo esibirci per la prima volta di fronte ad un pubblico, un pubblico vero.....!"

:-"Eh va bene tesoruccio, domani io e tua madre prenderemo un' aereo che ci porta lì da te, e finalmente dopo tanto verremo in teatro a vedere il tuo magico sogno realizzarsi.

:-"Grazie papà, perché ti fidi di me e mi dai davvero tanta fiducia, e io ti prometto che questa non la deluderò né ora, né mai .

:-"Ti voglio bene tesoro, ci vediamo tra due giorni".

I genitori di quella fantastica ragazza così prenotarono un volo Alitalia per Broadway e raggiunsero la figlia nell'immenso teatro dove stava facendo insieme ai suoi amici le prove generali, e in effetti si accorsero che Katrin aveva talento da vendere. Arrivò il giorno della prima dello spettacolo e i sei ragazzi, anche se, emozionati riuscirono a cantare, recitare e ballare meglio che mai. Sergio e Rosy, i genitori di Katrin, rivedendo per una seconda volta la figlia, si resero conto che la loro piccola bimba era cresciuta ed, era riuscita a realizzare il suo fantastico desiderio. Finito lo show Charlotte, John, ,Katrin, Camilla, Matthew e Kevin, si recarono ognuno nei loro camerini, e appena usciti, ad attenderli, c'erano una decina di registi che gli proposero tantissime offerte. Insomma, queste sei piccole stelle, avevano una magnifica carriera davanti a loro.

CHE AMICIZIA FANTASTICA...

Quella sera, Chessie, una ragazza sedicenne che viveva sola con la madre, perché il padre era morto 15 anni prima, stava tornando a casa, ma quando arrivò davanti il cancello vide che tutto era andato in fiamme. Pensando alla madre che doveva essere lì dentro, scese subito dalla macchina e correndo si precipitò verso la porta bruciata ed entrò, così incominciò a cercare la madre, che sfortunatamente trovò morta sul pavimento della cucina. Dopo un paio di giorni dal funerale andò a vivere dalla nonna che abitava in un paese vicino, quindi fu costretta a trasferirsi e a lasciare tutti i suoi amici. Chessie e la nonna parlarono un po', poi la ragazza andò a farsi un bel bagno rilassante, per far andare via tutti i brutti pensieri, mangiò e infine andò a coricarsi. Mentre si avviava verso il letto vide un ragazzo (alla finestra della casa di fronte, Jim il quale diventerà suo amico) che la osservava, così decise di chiudere le tende, ma non fece in tempo a coricarsi che si erano riaperte. Chessie si spaventò un po', e le richiuse per addormentarsi, ma prima di chiudere gli occhi, stranamente, al posto del tetto vide il cielo stellato. Il giorno dopo si alzò presto per prepararsi ed andare nella sua nuova scuola. Mentre stava prendendo i libri dall'armadietto, due ragazze di nome Faire e Melissa si avvicinarono a lei.

Faire:- "Sei tu la ragazza nuova?" guardandola con un sorrisino malizioso.

Chessie:- " Sì, sono io" disse con voce tremante, ma non per la paura.

Faire:- "Davvero, sei molto carina" dopo aver detto questo lei e Melissa si

girarono e se ne andarono. Dopo un po' arrivò un'altra ragazza accompagnata da due ragazzi.

Diana:- "Ciao, io sono Diana, lui è Adam e lui è Jim".

Chessie:- "Ciao, io sono..." e mentre stava completando la frase Adam l'interruppe dicendo:

:- "Chessie, si lo sappiamo". Passarono i giorni e Chessie, Adam, Faire, Jim, Diana e Melissa diventarono sempre più amici e l'ultima arrivata, cioè Chessie, scoprì che tutti andavano agli scout, così si aggiunse anche lei. Passavano i mesi e i ragazzi, scoprirono di avere molte cose in comune, come: i loro genitori che erano molto amici, anche loro scout, e che alcuni di loro morirono un giorno in un incendio, dove morì anche il padre di Chessie. Così incuriositi incominciarono a cercare varie informazioni su quella sera di 15 anni prima, ma qualcosa glielo impediva. Non riuscirono a scoprire cosa successe, ma scoprirono un'altra cosa, cioè quella di essere delle fate e che a loro volta, prima di loro, anche i loro genitori lo erano stati. Dopo quella scoperta che a loro sembrava un sogno, le settimane passarono, ma loro non smettevano di cercare ancora informazioni su quell'incidente che causò la morte di alcuni dei loro genitori. Giorno dopo giorno, succedevano fatti molto strani come, la morte del nonno di Faire. I sei ragazzi rischiarono molte volte la loro vita, ma nonostante ciò non si arresero. Ormai era passato un anno, tra ricerche, informazioni e tutto quello che serviva a scoprire cosa successe ai loro genitori, ma soprattutto dall'arrivo di Chessie, allora i ragazzi decisero di organizzarle

una festa a sorpresa, infatti la sera quando la ragazza tornò a casa e vide tutti i suoi amici chiese perplessa:

:- "Come mai tutti qui?... Come mai questi addobbi?... Cosa dobbiamo festeggiare?", dopo tutte queste domande, tutti si misero a ridere, pensando che stesse scherzando, così Chessie li guardò in modo strano aggiungendo:

:- "Perché ridete? Non sto raccontando una barzelletta e non sono nemmeno un clown", allora gli altri si guardarono negli occhi e Melissa, facendosi avanti, le chiese:- " Ma dici seriamente... O stai scherzando?"

Chessie rispose:- "Non sto scherzando... Sono serissima... Perché?"

:- "Come perché?... Oggi è esattamente un anno da quando sei arrivata qui...", dopo questo intervento, Chessie, si ricordò e allora rispose ridendo:

:- "Scusate non ci avevo pensato... Sono proprio una sbadata... Vi ringrazio per avermi organizzato questa sorpresa ... Davvero grazie... Siete i migliori amici che io possa avere... Vi voglio bene... Ma non un bene qualsiasi, ma un bene dell'ANIMA...", Dopo queste meravigliose parole, i sei ragazzi scoppiarono a piangere e si abbracciarono tutti insieme, e poi trascorsero la serata tra giochi, musica e divertimenti vari. Passarono due settimane, da quella meravigliosa serata, quando, Adam, riuscì nella loro impresa, cioè quella di scoprire cosa successe ai loro genitori, dopo la scoperta corse subito a chiamare tutti, dopo essersi riuniti, Adam incominciò a parlare dicendo:

:-"Ragazzi finalmente dopo un intero anno che facciamo ricerche, ho scoperto come sono morti i nostri genitori..."

Jim:-" Cosa? Dai parla... Muoviti!"

:- "Calmo, calmo, dammi il tempo", e dopo cinque minuti, che ai ragazzi sembrarono lunghissimi, riprese a parlare:

Adam:- " Sapevamo già che erano morti tramite un incendio, ma volevamo scoprire quali fossero state le cause di questo disastro ed io ho appena scoperto... che quella sera di sedici anni fa i nostri genitori erano andati al vecchio capannone, per esercitarsi con i loro poteri, ma non si accorsero che qualcuno li aveva seguiti, ebbene si... questo qualcuno, erano i cacciatori di fate, e come bene sappiamo la polvere di "Mandracola" a noi annulla i poteri, infatti, i cacciatori avevano formato un cerchio con quella polvere, intorno all' edificio e dopo appiccarono il fuoco, così alcuni dei nostri genitori sono morti e altri si sono salvati...".

Gli altri si guardarono negli occhi scioccati e dopo essersi ripresi, decisero di diventare più forti per dare la CACCIA a quelle persone che provocarono quella tragedia, e poi VENDICARSI.

UN INCONTRO SPECIALE...

Come ogni giorno Jacob andò a mare con i suoi amici, dopo aver passato un pomeriggio tra scherzi e risate i ragazzi decisero di andare a vedere un film. Jacob apparteneva ad una famiglia nobile, forse una delle più ricche del paesino di "PORTO EMPEDOCLE" Jacob era davvero un bel ragazzo alto, con capelli castani e corti, carnagione scura, occhi verdi, spalle larghe, gambe slanciate e con davvero, un bel fisico.

Quel pomeriggio indossava un costume giallo che si intonava perfettamente al colore della sua pelle, verso le 19:00 cominciarono a salutarsi dandosi appuntamento per le 21:00 di fronte il cinema. Per tornare a casa Jacob utilizzò la sua bellissima macchina, visto che ormai era maggiorenne.

Dopo aver fatto, circa, mezz'ora di fila, arrivò davanti al cancello della sua splendida villa, entrando si trovava un curatissimo giardino che circondava tutta la casa, dove si trovavano vari generi di piante e fiori, ma la cosa che più attirava era la grande piscina a forma di chitarra collocata a destra dell'edificio. La casa era formata da quattro piani più il seminterrato. A piano terra si trovavano: la cucina, un bagno e un piccolo salottino; salendo due rampe di scale, si accedeva ad un immenso salone, un altro bagno e lo studio del padre, salendo ancora, al terzo piano, si arrivava nella zona notte, con le varie camere, infine all'ultimo piano si trovava una grande terrazza con una parte coperta ed una scoperta. Dietro questa grande villa c'era un garage dove Jacob teneva le sue

quattro amate motociclette, con cui passava la maggior parte del suo tempo. Finito di prepararsi, intorno le 20:30 prese la sua motocicletta preferita e si avviò all'appuntamento. Incontrati gli amici, entrarono al cinema per scegliere il film da vedere, quello che li affascinò più di tutti fu quello di genere horror "The Ring". Comprarono biglietti e patatine ed entrarono nella sala, dopo qualche minuto arrivò un gruppo di ragazze che casualmente si sedette accanto a loro. Cominciò il film e in una scena spaventosa, la ragazza accanto a Jacob impaurita, istintivamente, gli prese la mano, scusandosi subito dell'accaduto. Finito il film, il gruppo di ragazze decise di andare in pizzeria, e la ragazza che aveva stretto la mano a Jacob, di nome Bella, raccontò l'avvenimento alle amiche. Passarono due settimane e i due non riuscirono a dimenticarsi. Bella, era alta, aveva occhi azzurri come il mare, capelli lunghi ricci e castani, un fisico asciutto, gambe slanciate, insomma una bella ragazza. Bella non era di una famiglia molto ricca, aveva un appartamento molto grande, ed era situato in un palazzo al centro della città. La casa era molto grande, l'ingresso apriva ad un ampio salone, dove si trovavano: un lungo divano, una televisione gigantesca, un tavolino basso di vetro e un grande tavolo da pranzo per occasioni speciali, dal centro del tetto scendeva un lampadario sfavillante. A destra si trovava un corridoio con sette stanze, una di Bella, una di suo fratello minore, quella dei suoi genitori, quella degli ospiti e tre bagni. Nella parte opposta, c'era un altro corridoio, con una grande cucina, piena di attrezzi tecnologici e un bagno. La stanza di Bella era fantastica, con un grande letto, tantissimi poster di danza e dei

suoi cantanti preferiti, infatti aveva uno stereo con il quale ascoltava e ballava i testi delle canzoni che le piacevano di più, una scrivania e una grande cuccia per il suo cane Chira, un pastore tedesco che vagava ogni giorno per la casa portando allegria.

Passarono due settimane e Bella ricevette una telefonata da parte della sua amica Alice che le disse:- "Ciao Bella! Ti va di andare al centro commerciale, oggi pomeriggio?"

:-"Certamente, a dopo, ci vediamo alle 16:30".

: -"Ok, ciao!"-. Bella si fece una doccia veloce e uscì.

Arrivò al centro commerciale e cominciò a girare i negozi con le amiche. Passarono delle ore e ad un certo punto; Bella si scontrò con Jacob e in quell'occasione si scambiarono i numeri di telefono, la sera mangiarono insieme, al Burger king. Dal giorno dopo; i due ragazzi cominciarono a messaggiare senza sosta.

Passarono una grande estate insieme, si divertivano da pazzi, uscivano tutte le sere, si fecero tanti amici in comune ed il loro amore continuò e si rafforzò sempre di più!

Una sera Bella chiese a Jacob :-"Che ne dici di farti conoscere dalla mia famiglia, sai i miei genitori sono delle brave persone, solo che mio padre è un po' geloso e quasi sicuramente ci saranno problemi, ma niente è impossibile, tutto si supererà, l'importante è che tu gli faccia una buona impressione fin dall'inizio e tutto andrà alla perfezione". Jacob inizialmente era perplesso ed impaurito, ma poi come ogni ragazzo si è lasciato trascinare da Bella.

La sera del 17 settembre, Jacob andò a conoscere la famiglia di Bella , il padre sembrava a prima impressione, una persona seria, aveva una faccia poco simpatica, noiosa e soprattutto comandava la vita di sua figlia.

Mentre, la madre di Bella era una bravissima signora simpatica e gentile , già adorava Jacob, aveva preparato per lui tanto cibo ed una bellissima accoglienza.

Iniziarono le presentazioni, Jacob era bellissimo, indossava elegantissimi vestiti, come sempre un ragazzo educato, in gamba ed eccezionale.

Quella sera portava una camicia azzurra, dei pantaloni beige, con una cintura marrone in tela e delle scarpe basse in cuoio marrone.

Jacob cercava di essere sempre educato e cortese, infatti, il padre era già un po' più elastico con lui. Insomma, aveva proprio fatto una bella impressione ai genitori della ragazza.

Dopo qualche settimana, anche Jacob decise di far conoscere Bella alla famiglia, la ragazza ansiosa accettò.

Arrivato il fatidico giorno, Bella, per l'occasione, indossò un vestito azzurro con qualche disegno floreale che richiamava l'estate. Jacob andò a prendere Bella e la portò a casa sua. L'appuntamento era alle 12:30 per un'eccezionale pranzo. I genitori del ragazzo erano simpatici e allegri.

Bella entrata nella casa del fidanzato spalancò la bocca stupita dal meraviglioso giardino e dalla piscina a forma di chitarra.

Bella fece una buona impressione ai signori Wolf perché era una ragazza molto intelligente, educata e carina. Finito di mangiare, Bella e la madre di Jacob iniziarono a parlare di moda, mentre, padre e figlio guardavano la

partita di baseball. Verso le 17:00 i ragazzi uscirono per andare a fare una passeggiata al mare, tra tanti scherzi e risate, Jacob diede un bacio a Bella, la prese in braccio e improvvisamente la lanciò in acqua, perdette l'equilibrio anche lui e ritornarono a casa bagnati.

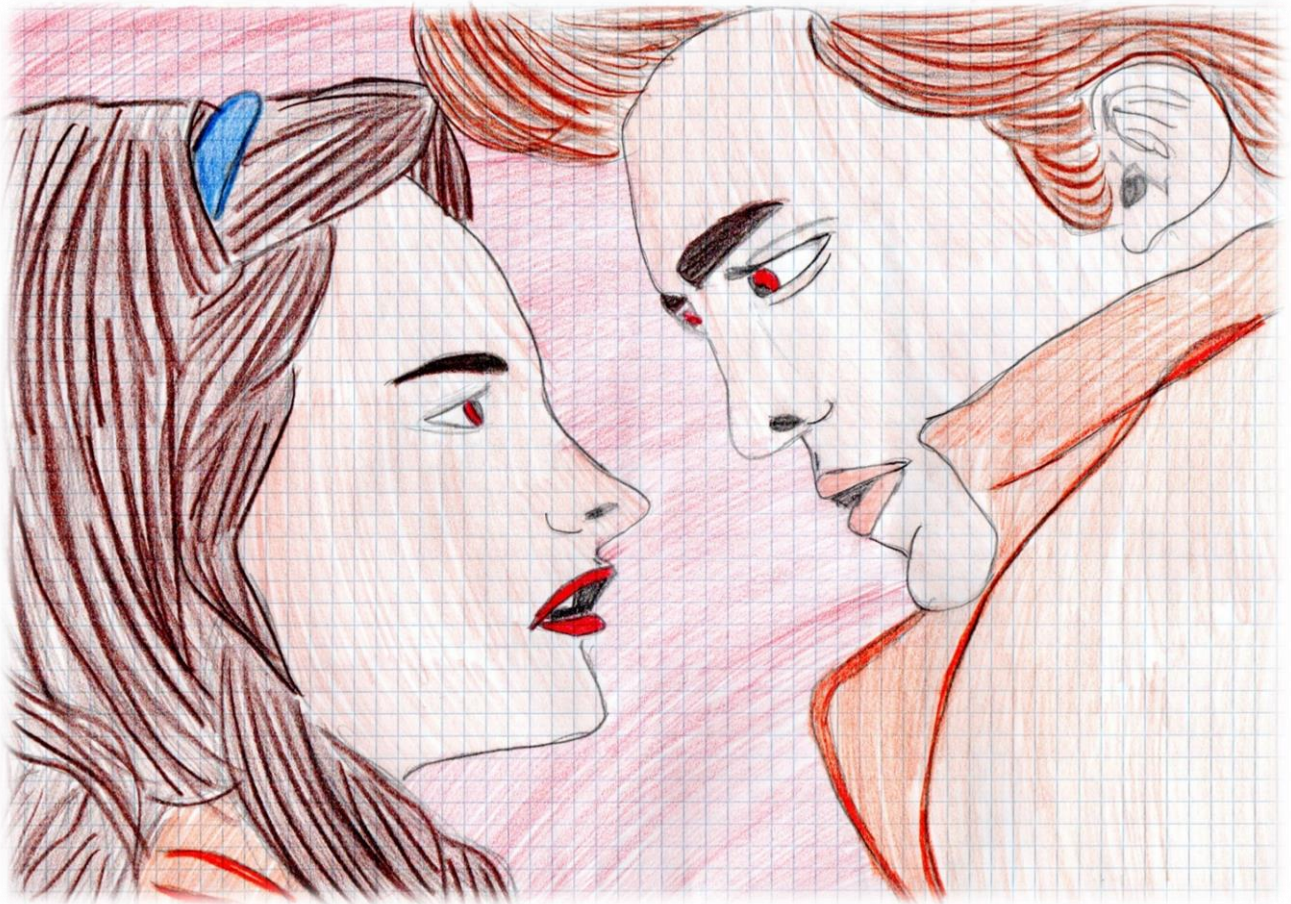
Il giorno dopo, i ragazzi si incontrarono in piazza Italia e Jacob le diede un anello per dimostrarle che l'amava davvero, ma Bella gli disse che non era ancora pronta e che ci doveva pensare.... Infatti era molto confusa, Tutto era successo troppo in fretta, aveva paura che non fosse il vero amore e che fosse solo una vera amicizia. .

Dopo una settimana però, Bella, ripensando ai bellissimi momenti passati insieme, capì che era vero amore.

Allora subito lo chiamò e gli disse che l'amava davvero e, non l'avrebbe mai lasciato, lui era molto felice e quando la vide l'abbracciò, e la baciò. I due continuarono ad amarsi e Jacob riprovò a darle l'anello, Bella questa volta accettò e si fidanzarono ufficialmente. Jacob regalò a Bella un bellissimo viaggio in un enorme nave da crociera tra le coste della Grecia. Si divertirono un mondo, osservando le meraviglie greche. Tornarono soddisfatti ed esausti da questa stupenda vacanza.

I ragazzi si amavano sempre di più, erano ormai nello stesso gruppo di amici, frequentavano la palestra e quando avevano un po' di tempo giocavano a tennis.

I due decisero di sposarsi, prepararono un bellissimo matrimonio in un ristorante in riva al mare, si sposarono in un enorme cattedrale, invitarono tantissimi amici, parenti lontani e vicini. Diventarono il signore e la signora Wolf. Fu veramente un matrimonio, fantastico ed indimenticabile. Formarono una bellissima famiglia e vissero per sempre felici e contenti...!!!

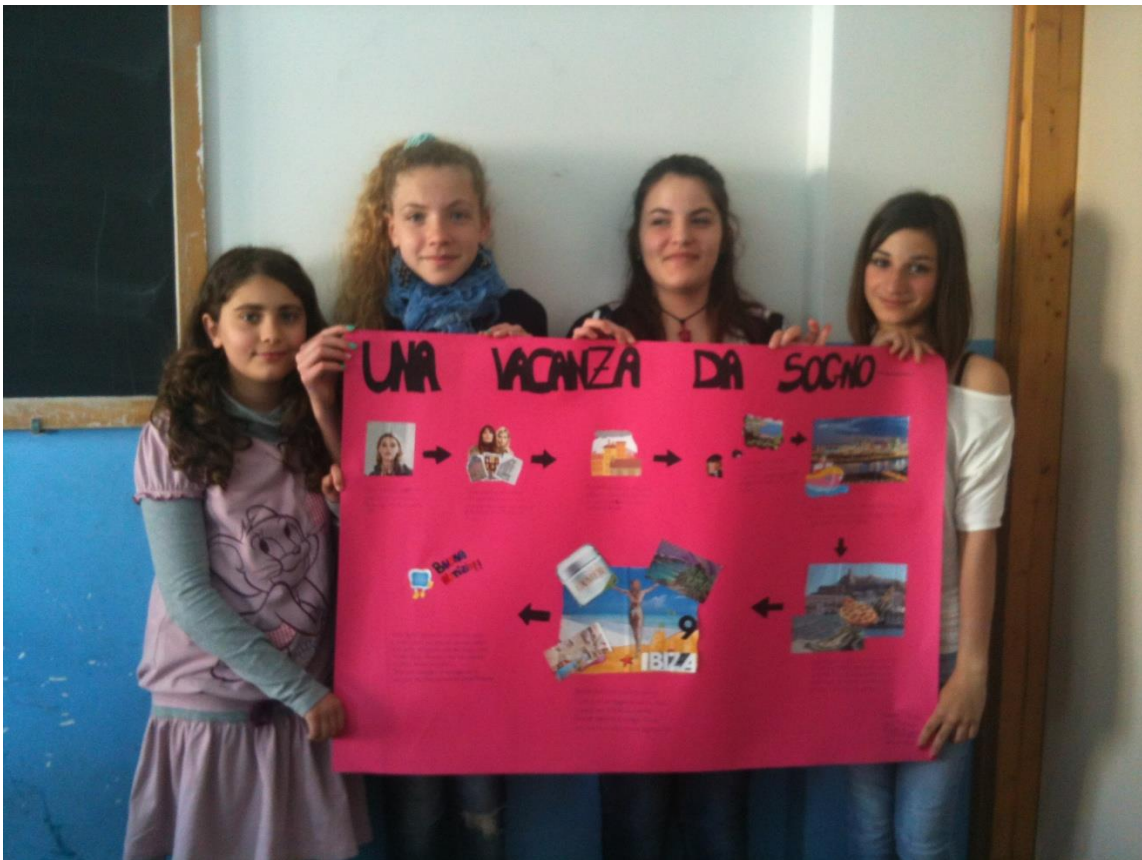
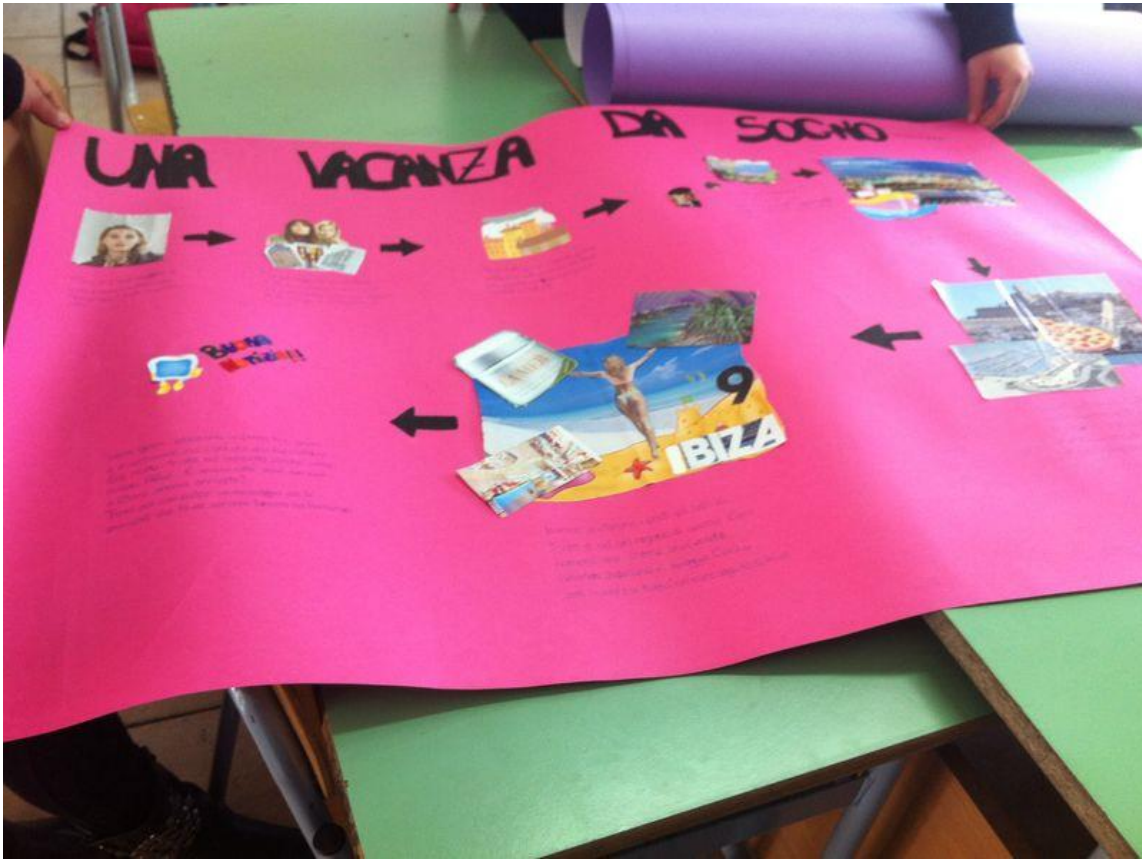


SIAMO NOI

!!!!!!!











INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 4
AMICI PER LA VITA	8
DALLE STELLE ALLE STALLE	14
UNA VITA MOVIMENTATA	27
UNA FUTURA DOTTORESSA	32
LA MIA STELLA	36
IL SOGNO DI CLARE	38
SEI PICCOLE STELLE	46
CHE AMICIZIA FANTASTICA	51
UN INCONTRO SPECIALE	55
SIAMO NOI.... !!!!!	61